



di Antonio Ligios

SASSARI. Cala il sipario sulla sessantasettesima stagione lirica dell'Ente Concerti Marialisa De Carolis, una stagione che, nonostante l'ancoramento ai classici del melodramma del XIX secolo, non ha fatto registrare da parte del pubblico quell'entusiasmo che ci si aspetterebbe quando sulla scena risuonano le melodie di Rossini, Donizetti e Verdi.

Piero Pretti nel ruolo del Duca di Mantova con Annunziata Vestri (Maddalena)

Molto precisa la direzione di Hirofumi Yoshida, ma talvolta priva di anima e indifferente nei confronti delle ragioni della voce

Le ragioni delle accoglienze tiepide se non addirittura — in alcuni casi — caratterizzate da un forte dissenso, vanno ricercate in prevalenza

in certe scelte riguardanti regia e allestimento, obiettivamente non sempre condivisibili, e comunque non gradite dallo zoccolo duro del pubblico di un teatro di provincia che di opere — quando va bene — ne vede tre o quattro per stagione, e queste poche opere le vuole gustare in una veste il più possibile conforme alla cosiddetta "tradizione".

Con il Rigoletto di Giuseppe Verdi, melodramma che ha chiuso la stagione di quest'anno, il De Carolis è ritornato — per ciò che riguarda l'allestimento — ad un sostanziale rispetto delle convenzioni visive che il pubblico si aspetta quando si mette in scena il capolavoro verdiano: e i lunghi e reiterati applausi che hanno suggellato la prima recita confermano

**TEATRO
VERDI**

Successo di pubblico per l'opera verdiana, ultima nel cartellone 2010 del De Carolis. L'allestimento è apparso però sotto tono

Rigoletto nella tradizione Sipario tra gli applausi per la stagione lirica



questa impressione. Non basta però rispettare le convenzioni per produrre uno spettacolo decoroso. L'allestimento visto al Verdi, frutto di una coproduzione fra il De Carolis, il Teatro Coccia di Novara, la Fondazione Gaetano Donizetti di Bergamo e il Teatro del Giglio di Lucca, era francamente sotto tono: un trionfo di pacchianeria e di poche idee, non tutte felicissime, dovute all'invenzio-

ne di Ivan Stefanutti, che ha firmato non solo le scene ma anche i costumi e la regia. L'impianto scenico è dominato da una grande cornice barocca e da scorci di edifici, il tutto immerso in un clima lugubre e luttuoso, che non si affievolisce mai. Fra le idee degne di nota rileviamo soltanto — nel secondo atto — lo scivolamento, dalla camera da letto del Duca, di uno stuolo di fanciulle, usate e

trascinate via, che ben rappresentano, insieme ai servi di scena abbigliati da satiri, il motivo della sessualità compulsiva del Duca. Ma Rigoletto è soprattutto il dramma di una paternità profonda e tragica, che evidentemente a Stefanutti interessa molto meno.

Rigoletto è l'opera della svolta, nella maturazione teatrale verdiana, un'opera complessa che richiede non solo ritmo teatrale adeguato ma anche una grande cura per il dettaglio. Hirofumi Yoshida dirige con estrema precisione ottenendo notevoli risultati dall'ottima Orchestra dell'Ente, ma il melodramma italiano — e verdiano in particolare — è tutto un gioco di inflessioni, di morbidezze, di quell'"andar col canto" che è l'anima del teatro musicale del XIX secolo, tutte qualità sconosciute al direttore giapponese: per cui la sua direzione è risultata molto ragionieristica, priva di anima e trop-

po indifferente nei confronti delle ragioni della voce.

Sul palcoscenico Marzio Giossi, nonostante la modesta presenza scenica, riesce a trasmettere, grazie ad una vocalità ricca e composta, tutta l'umanità e la complessità psicologica di Rigoletto. Ji Hye Son, che avevamo apprezzato l'anno scorso nella Lucia di Lammermoor, si destreggia molto bene nei panni di Gilda, grazie a mezzi vocali di prim'ordine. Desta ottima impressione il tenore Piero Pretti, uscito dalla scuola di Antonietta Chironi, che delinea un Duca forse più incline a valorizzare la componente amorosa del secondo atto piuttosto che la spregiudicatezza erotica del primo e del terzo, ma non per questo meno meritevole di apprezzamento per la sua vocalità sicura negli acuti e per una grande capacità di esprimersi con notevole duttilità. Nel resto della compagnia si segnalano per una felice prova anche Andrea Mastroni (Sparafucile) e Annunziata Vestri (Maddalena), ma anche gli altri interpreti non sfigurano. Ottima infine la prova del Coro dell'Ente istruito con la consueta professionalità da Antonio Costa.

Oggi Rigoletto si replica (ore 20.30) con il tenore Tito Beltran al posto di Piero Pretti; la terza e ultima recita è programmata per domenica 12 alle 16.30.

Marzio Giossi e Ji Hye Son. Sotto il titolo Button nella scena della Maledizione

Efficaci gli interpreti a cominciare da Giossi e Ji Hye Son, desta ottima impressione il tenore Piero Pretti